

## **PUBBLICA SU TOSCANA OGGI LA TRACCIA DOMENICA 3 MARZO 2024**

Di Emilio Bertelli

Primo incontro del 2024 della <<Scuola Diocesana di formazione all'impegno sociale e politico>> della Diocesi di Massa Marittima e Piombino, venerdì 23 scorso, ore 21.00, nella sala conferenze della Curia Vescovile di Piombino.

Ospite e relatore don Bruno Bignami, direttore dell'«Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro» e dell'«Apostolato del mare», che ha formato i fedeli sul tema <<Laudato si' e salvaguardia del Creato>>.

Presenti il nostro vescovo Mons. Carlo Ciattini, il vicario generale Mons. Boldrini, il rettore del seminario vescovile e parroco della cattedrale di San Cerbone don Filippo Balducci, il responsabile dell'Ufficio scuola diocesano e dell'archivio storico Prof. Giovanni Malpelo.

La <<**Laudato si'**>>, pubblicata nel 2015, ha detto don Bignami, è la prima enciclica a tema ambientale nella storia della Chiesa, che ha avuto il merito, tra gli altri, di aprire un dibattito anche fuori del mondo cristiano.

Suo concetto centrale è quello di <<**ecologia integrale**>>, espressione in cui l'aggettivo giunge a Papa Francesco dalla riflessione del filosofo Jacques Maritain sull'«Umanesimo integrale», attraverso il riutilizzo che Papa Paolo VI ne fa nel 1967 nella sua enciclica <<Populorum progressio>>, quando sviluppa l'idea che il progresso non può mai limitarsi all'aspetto economico, ma dovrà estendersi fino a divenire <<integrale>> .

Per <<ecologia integrale>> si intende un modo di abitare il mondo, la vita, la storia, fondato sull'equilibrio tra le varie dimensioni dell'esistenza - sociale, ambientale, economica, spirituale. <<**Tutto è connesso**>>, scrive il pontefice, e quando si crea uno squilibrio tra le parti, l'intero sistema è a rischio.

Ora, sostiene il pontefice, nell'uomo esistono quattro relazioni fondamentali: quella con Dio, con se stessi, quella con i fratelli, quella con il Creato. Perché tutto funzioni è necessario che ognuna di esse sia nutrita, curata.

L'azione fondamentale diviene, dunque, quella della <<**cura**>>.

Ma come ci si prende <<cura>>?

È necessario, dice il papa, aver chiaro l'obiettivo. Come lo dice in <<Laudato si'>> n. 160: <<Che mondo desideriamo trasmettere a quelli che verranno dopo di noi?>>.

La risposta che vogliamo dare porta ad interrogativi molto diretti, ha suggerito don Bignami: <<a che scopo passiamo da questo mondo? Perché siamo venuti in questa vita? Per quale scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa Terra ha bisogno di noi?>>. Si tratta di domande che appellano la dimensione etica e sollecitano la dignità di noi stessi. <<Siamo qui ad un livello molto profondo>>, ha rilevato il relatore, <<perché la questione è: "chi siamo noi?">>.

Se intuiamo che facciamo parte di un Creato in relazione vitale con Dio e che siamo capaci di bellezza, siamo sulla strada della cura; l'uomo può fare bene, migliorando il livello di vita nell'ambiente.

Altrimenti, l'alternativa è la <<**cultura dello scarto**>>, quella in cui non ci interessiamo di ciò che ci è accanto, lo sfruttiamo, abbandonandolo quando non serve più. E la <<cultura dello scarto>> riguarda oggetti, ma anche persone.

Siamo attualmente in una fase di <<**transizione ecologica**>>, ha detto Papa Francesco nell'esortazione apostolica <<Laudate Deum>> dell'ottobre 2023, ma la percezione è che stiamo facendo ancora troppo poco, non stiamo reagendo abbastanza alla vecchia cultura dello scarto (LD 2).

Fintanto che tenteremo di conciliare <<la cura per la natura con la rendita finanziaria>> (LS 194), come ancora oggi le politiche internazionali propongono, saremo ancora in una <<via di mezzo>> che è <<solo un piccolo ritardo nel disastro>> (LS 194), con misure che rischiano di rivelarsi solo <<un gioco per distrarre>> (LD 55).

C'è bisogno allora di una vera <<**conversione ecologica**>> che coinvolga la ridefinizione del concetto di progresso, ancora ancorato al vecchio substrato teorico del <<materialismo>>, con il suo paradigma tecnocratico che ci induce a credere che in qualche modo la tecnologia risolverà tutto.

Serve invece, più radicalmente, una rivoluzione spirituale.

Il vero progresso consiste necessariamente, dice Papa Francesco al n. 111 della <<Laudato si'>>, in uno <<uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita ed una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico>>; che si fondi su cultura della cura delle relazioni.

Di qui l'appello di don Bignami: viviamo, come gli Ebrei nell'Esodo - secondo un'espressione cara al teologo J.L. Ska, in una fase di transizione: usciti ormai dall'Egitto, restiamo ancorati a vecchi schemi, con tanti rimpianti e tentazioni di tornare indietro, schiavizzati della paura. Andare avanti verso il nuovo non è sempre facile; camminare nel deserto comporta sacrifici.

Abbiamo bisogno allora 1) di leaders autorevoli come Mosè per compiere le scelte necessarie; 2) di vivere, secondo la nota espressione del pontefice, il <<tempo in modo generativo, abitando processi, più che occupando spazi>>; 3) di maggiori creatività e coraggio personali per compiere scelte che coinvolgono i nostri spiriti.

La citazione finale è profeticamente lasciata alle parole di don Primo Mazzolari, il parroco del paese di Bozzolo, in provincia di Mantova che visse tra la fine dell'ottocento e la prima metà del secolo scorso, più volte recentemente ricordato da Papa Francesco, il quale, in un suo testo di spiritualità – il <<Diario di una primavera>>, nel 1945 insospettabilmente scrisse: <<forse tante nostre infelicità derivano da questo mancato accordo con la natura, come se noi non fossimo partecipi di essa. Tutto si tiene, ed accettare di vivere in comunione non è una diminuzione, ma una pienezza>>.